

**INCONTRO IERI SERA AL VIEST.** Dirigenti più guardinghi, ma il giudizio generale è negativo

# Autonomia, Pd e sindacati bocchiano le bozze sulla scuola

«No alle soluzioni a scatola chiusa: non siamo stati consultati e molti problemi appaiono non risolti»

**Federico Murzio**

Autonomia e scuola: le bozze non convincono né il Pd né i sindacati, mentre i dirigenti scolastici sospendono il giudizio in attesa di saperne di più. L'elemento che accomuna gli addetti ai lavori è una bocciatura sul metodo che ha portato alla redazione delle bozze; una bocciatura che anticipa quella dei contenuti. «Nessuno di noi è mai stato coinvolto» lamentano i sindacati di settore (Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda). Sul tavolo non solo l'aspetto più evidente, la regionalizzazione del personale, ma un ampio ventaglio di criticità e competenze, dal-

le risorse finanziarie e strumentali all'edilizia scolastica.

La contrarietà arriva da un incontro promosso dal gruppo Pd in Consiglio regionale ieri sera al Viest Hotel di Vicenza. Il titolo, "Quale autonomia per la scuola veneta", offre già una chiave di lettura. «Ciò che abbiamo sotto gli occhi è un testo affrettato, incompleto e che non considera le priorità della scuola in Veneto - spiega Stefano Fracasso, capogruppo Pd in Regione -. Non dà garanzie sulla pianta organica, per esempio. Uno degli aspetti più controversi è la regionalizzazione del personale che rischia di creare discriminazioni. In più in Veneto sono impiegate a vario titolo nella scuola circa 70mila persone. Hanno preso a modello la scuola trentina senza però ragionare sul fatto che in Trentino hanno impiegato sette anni ad entrare a regime e

con numeri molto inferiori». La conclusione, per l'esponente dem, sono inequivocabili: «Non accettiamo l'autonomia a scatola chiusa».

In platea insegnanti e addetti ai lavori. Tra loro Armando Tivelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi: «Per ora non abbiamo nulla in mano. Ma ragionare sulla scuola significa ragionare su tutta la filiera dell'istruzione, ricerca compresa, e in quest'ottica mi pare non ci siano elementi certi sui quali riflettere». «In questo momento dice - la scuola veneta ha altre priorità da risolvere. Le 250 reggenze, per esempio».

All'incontro sono intervenuti anche il fondatore di Noviter Eugenio Gotti e le consigliere regionali Orietta Salemi e Francesca Zottis. Ed è emerso un "no" netto alle bozze d'intesa da parte dei sindacati. «Purtroppo questo modo di imporre le cose richia-

ma quanto accaduto con la "Buona scuola" di renziana memoria - premette Avanzi (Snals) - e basterebbe questo per archiviare le bozze. La Lega s'ispira al modello Trentino, dimenticandosi però che il Trentino è a statuto speciale, cosa che anche con l'autonomia il Veneto non sarà mai. Dove prenderanno i soldi?». Vicino a lei Sandra Biolo della Cisl annuisce: «Non riusciamo a comprendere i vantaggi di questa autonomia». Da Marta Viotto di Cgil e Giuseppe Morgante di Uil più che una bocciatura arriva una condanna: «Un federalismo cooperativo e solidale ci può anche stare, ma queste bozze sono destinate a disgregare prima la scuola, poi il Paese». «La scuola è una funzione dello Stato e unisce il Paese - chiosa Morgante -. Le scuole sono già autonome di loro, non c'è bisogno di autonomia differenziata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il costituzionalista Villone la "spara", insorgono i consiglieri

«Parole vergognose e allarmanti»: così Nicola Finco e Silvia Rizzotto, capigruppo della Lega e della lista Zaia in Consiglio regionale, che hanno presentato una risoluzione con cui rispondono alle minacce rivolte al presidente Luca Zaia e avanzate dal costituzionalista napoletano Massimo Villone. A margine di

un convegno sull'autonomia organizzato nei giorni scorsi a Padova, intervistato da una tv locale, Villone ha detto che invitava «il presidente Zaia a venire lui a fare il governatore, a patto poi che se non si responsabilizza abbastanza, lo portiamo a piazza Mercato (luogo storico di esecuzioni) e gli tagliamo la testa». A Zaia

anche la solidarietà del senatore Antonio De Poli (Udc). La replica di Villone: «Premesso che si trattava solo di una battuta, anche perché la Costituzione vieta la pena di morte, era solo un cortese invito al presidente Zaia a venire al Sud per far vedere quanto fosse capace di governare in queste zone».



I consiglieri Salemi, Fracasso e Zottis (Pd) all'incontro di ieri sera

